

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 4

Artikel: Neutralità armata e autonomia strategica : un modello svizzero per l'Europa?
Autor: Monte, Vito
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1099349>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Neutralità armata e autonomia strategica: un modello svizzero per l'Europa?

Vito Monte,

Dottore in scienze politiche e relazioni internazionali.

Ha lavorato quale ricercatore alla Fondation Jean Monnet pour l'Europe di Losanna ed è stato assistente alla facoltà di economia (HEC) nella capitale vedese.

Oggi dirige il Centro Studi Monte SA, società di gestione patrimoniale a Lugano

1. Una nuova geopolitica: la storia riprende il cammino

Potrebbe apparire provocatorio parlare oggi di neutralità in un contesto in cui si assiste alla militarizzazione dell'ordine internazionale. È l'intero equilibrio del post-Guerra Fredda che è in corso di ridefinizione. La storia riprende il cammino quasi offesa nei confronti di chi, come il politologo FRANCIS FUKUYAMA, ne decretava la sua morte grazie all'indiscussa egemonia degli Stati Uniti e all'ideologia liberal-capitalista.

A partire dagli anni '90, l'illusione che il mondo potesse essere affidato esclusivamente alla mano invisibile della finanza e del commercio internazionale ha posto un velo che ha impedito di

valutare adeguatamente le trasformazioni che la globalizzazione alimentava. In Europa non si è voluto o potuto capire a fondo il significato geopolitico dell'emergere della potenza cinese. Non si è nemmeno voluto veramente considerare la minaccia della Russia, malgrado Putin da tempo chiedeva di smetterla di considerare il suo paese solo come una realtà regionale incapace di competere con i Grandi.

A causa di questa miopia, l'Unione europea non è riuscita a diventare "la patria strategica" dei suoi cittadini. L'emergenza Covid, l'invasione russa dell'Ucraina e le pressioni di Donald Trump rendono ora vitale la definizione di una politica estera e militare condizionale che non può ispirarsi alle glorie

passate delle grandi potenze europee, quali la Francia o l'Inghilterra, magari riprodotte all'ombra degli Stati Uniti. È piuttosto il pragmatico modello svizzero a offrire un sentiero realistico.

2. La neutralità svizzera come costruzione strategica

La neutralità armata svizzera è un processo diacronico all'interno del quale l'affermazione e la preservazione della neutralità non sono solo uno strumento di politica estera, ma anche un elemento determinante dell'identità nazionale: attraverso questo percorso la Svizzera è riuscita a diventare la "patria strategica" dei suoi cittadini.

Il successo della Svizzera, nella sua genesi, è il risultato di una sconfitta. La terribile fanteria degli Svizzeri fu battuta a Marignano (1515). Allora i Confederati rinunciarono alla politica di espansione militare scegliendo di preservare la propria indipendenza, mantenendo le distanze dai vicini troppo potenti: un

Consultate la nostra Rivista digitalizzata

sito del Politecnico federale di Zurigo, moderno e di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al giugno 2024**



approccio pragmatico, adattato alle circostanze.

La neutralità armata diventa istituzione giuridica con il Congresso di Vienna del 1815 quando “la neutralità e l’invulnerabilità della Svizzera e la sua indipendenza sono sotto tutti gli aspetti nell’interesse comune dell’Europa”. Da allora la Confederazione deve basarsi su un proprio esercito forte, credibile, quindi dissuasivo.

Durante la Prima guerra mondiale, CARL SPITTELER, influente intellettuale, primo svizzero a ricevere il Nobel per la letteratura, in un famoso intervento del 14 dicembre 1914, ammoniva: “Mantenere le giuste distanze è un compito difficile soprattutto per lo svizzero-tedesco, il quale è unito in ogni ambito del sapere alla cultura tedesca più di quanto lo svizzero occidentale sia unito alla Francia”. Il suo discorso sulla neutralità contribuì a rafforzare la coesione nazionale.

Come la Svizzera sia riuscita a evitare di essere invasa durante la Seconda guerra mondiale è ancora oggi un delicato tema di studio. Gli interessi contrastanti delle potenze in guerra sono probabilmente la ragione principale che ha permesso al Paese di salvarsi. Ma il fatto di avere una forte coesione interna, espressa in un esercito credibile, ha aiutato la navigazione in questa situazione estremamente delicata. Come scrive l’ambasciatore ALEXIS LAUTENBERG, la neutralità attiva è stata “la quintessenza della nostra strategia geopolitica per tutto l’Ottocento-Novecento”.

3. Una proposta per l’Europa: neutralità armata come autonomia strategica

La politica estera dell’Unione europea, almeno fino all’invasione russa dell’Ucraina, assomiglia – secondo l’ex consigliera federale MICHELIN CALMY-REY

– a quella di un paese neutrale, centrato sugli scambi commerciali, l’aiuto allo sviluppo, il rispetto del diritto internazionale e la mediazione. Si tratta di un approccio sostanzialmente economico basato sulla volontà storica di evitare nuove guerre nel Vecchio continente. Ma di fatto è una neutralità senza strumenti, senza autonomia e senza difesa. Bruxelles non beneficia di grandi vantaggi nella competizione geopolitica attuale. Una lenta presa di coscienza di questi limiti si è fatta strada negli ultimi anni.

Il concetto di “autonomia strategica”, a seguito del Trattato di Lisbona, è riuscito ad aprirsi un varco sempre più consistente tra i sostenitori della necessità di una difesa comune e gli oppositori che considerano tale possibilità irrealistica e inopportuna, intimoriti dal rischio di accelerare il disimpegno americano nel Continente. A partire dalla *Strategia globale* del 2016 i suoi contorni si sono

PM GROUP

La consulenza alle aziende, il nostro core business

PMCONSULENZE | CONSULTING | PMREVISIONI | KFB

RISTORANTE GRAND CAFE AL PORTO

Un luogo, una storia

Il 3 marzo 1945 il Cenacolo Fiorentino ospitò l’incontro segreto “Operazione Sunrise” ad opera dell’ufficiale svizzero, magg Max Waibel, risparmiando al Norditalia le gravi distruzioni che l’ordine di fare “terra bruciata” avrebbe cagionato.

Dopo tanta storia, oggi il Ristorante Grand Café Al Porto offre la cornice ideale per ospitare ricevimenti, cene aziendali, ricorrenze familiari o eventi particolari, da 10 a 80 persone.

Benvenuti nel Salotto di Lugano, dal 1803.

Ristorante Grand Café Al Porto, Via Pessina 3, CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 910 51 30, www.festeggiare.ch

chiarificati in una formula: “Capacità di agire autonomamente, se e quando necessario, e con i partner, quando possibile”.

Ma non tutti gli stati membri interpretano quest'espressione nella stessa maniera, dal momento che non condividono né la stessa storia né la stessa geografia.

Il passo successivo fu la *Bussola Strategica* del 2022 che si propone di rafforzare la capacità di difesa, con i relativi investimenti tecnologici e digitali, riducendo la dipendenza da prodotti esteri. Tuttavia, “i molteplici strumenti volti a rafforzare la sicurezza e la difesa comune rappresentano, invero, singole strategie che si muovono in autonomia”. Di fatto la politica estera dell'Unione europea è stata meno attiva e meno unificata di quanto ci si poteva aspettare dall'adozione del trattato di Lisbona. La sua struttura organizzativa non l'aiuta: a Bruxelles si è presa l'abitudine di separare geopolitica ed economia, mentre Cina e Stati Uniti (soprattutto ora con Trump) non esitano a utilizzare le capacità finanziarie, di credito e d'investimento a beneficio della loro politica di potenza. L'invasione dell'Ucraina ha ulteriormente messo in evidenza il rischio della dipendenza energetica, ma anche la persistente rilevanza degli Stati Uniti e della Nato nella sicurezza europea, che ne riduce la capacità autonoma di agire.

Gli Stati Uniti non sono più la potenza assoluta che ha provocato la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Con *America is Back* di Biden (una volta conferma di potenza) a *Make America Great Again* di Trump, Washington ha deciso, in questa fase storica, che la sua forza militare e finanziaria può essere imposta a nemici e alleati per la difesa dei suoi specifici interessi nazionali: gli spazi di un'autonomia strategica dell'Unione europea mostrano quindi tutti i loro limiti.

Aspettando di capire se un mondo unipolare che ruota attorno agli Stati Uniti è ancora un'ipotesi plausibile, sia l'Europa, sia gli Stati Uniti dovrebbero

prepararsi a rafforzare le loro sinergie rispettando la reciprocità dei loro interessi. Per gli Stati Uniti si tratterebbe di riconsiderare il partner Unione europea all'interno del Patto Atlantico, rispettandone la genetica di pacificazione intrinseca alla sua storia. Già negli anni Sessanta, il Comitato di azione per gli Stati Uniti d'Europa di JEAN MONNET (la cui sede amministrativa era a Losanna) riteneva che l'unità economica e politica doveva perseguire “la formazione di relazioni di partenariato di eguale a eguale tra Europa e Stati Uniti, solo modo per consolidare l'Occidente e creare una pace durevole fra Est e Ovest”.

Il ruolo dell'euro, che attualmente preoccupa gli Stati Uniti, dovrebbe essere rafforzato anche per contenere le divagazioni macroeconomiche del biglietto verde che la Federal Reserve stessa fatica sempre più a controllare.

L'Unione europea dovrebbe spingere il concetto di autonomia strategica trasformandolo in neutralità armata, finalizzata alla difesa del territorio dei suoi stati membri e dei partner della Nato, se *direttamente* attaccati. Dovrebbe quindi emergere una leadership europea capace di porsi come interlocutore credibile tra gli Stati Uniti e il resto del mondo, che è alla ricerca di una governance diversa e diversificata.

Certo si tratta di *wishfull thinking*, di desiderata, che non sembrano potersi materializzare nel contesto attuale. Sta soprattutto all'Unione europea agire nel quadro del suo percorso, nato dalla necessità di evitare nuove guerre nel Continente europeo. Si tratterebbe di utilizzare strumenti che gli sono propri, rafforzando il suo mercato, anche quello militare e bancario, così da stimolare l'integrazione, come indicato nei rapporti di ENRICO LETTA e MARIO DRAGHI. Questi sforzi interni dovrebbero essere affiancati da un'autonomia strategica che si definirebbe sempre più come neutralità armata, condivisa dai suoi cittadini per riconoscere l'Unione Europea quale “patria strategica”. Anche un Erasmus per le reclute contribuirebbe a rafforzare il senso di appartenenza.

Un occhio costante all'esperienza svizzera, costretta anch'essa a fare i conti con la realtà attuale, può essere utile. Come ha scritto MICHELINE CALMY-REY, “la Svizzera, paese di lingue e culture multiple, così come l'Unione europea, ha potuto, grazie alla neutralità, rafforzare la sua coesione interna facendo riconoscere al resto del mondo una politica estera prevedibile e utile”.

Ma anche per la Svizzera stessa e per il suo esercito, una collaborazione aperta con un quadro politico europeo che rifletta, almeno in parte, principi affini alla sua tradizione di neutralità armata e coesione strategica, sarebbe non solo più stimolante, ma anche coerente con la propria storia e identità.

Versione sintetica dell'articolo pubblicato nella Rivista di studi politici internazionali (gennaio-marzo 2025, FASC. 365) e presentato a Varsavia in occasione del Settimo Global International Studies Conference del World International Studies Committee (luglio 2024). ♦

L'associazione ARMSI costituita nel 2014, è l'editore della Rivista RMSI.

Organizza regolarmente conferenze pubbliche.

La ARMSI è un'associazione autonoma e indipendente,
s'impegna a divulgare informazioni e approfondimenti legati alla politica di sicurezza,
alle attività dei suoi soci e partners, a eventi
e conferenze, nonché a temi di interesse nazionale e internazionale.

Sostiene l'esercito di milizia.

La RMSI, edita dal 1928, viene distribuita a un numero crescente di abbonati
(che è raddoppiato negli ultimi 6 anni), in parte gratuitamente a scopo divulgativo.

Dal 2022 è disponibile anche in formato digitale.

Dal marzo 2024 edita inoltre RMSI flash,
accessibile gratuitamente a tutti previa sottoscrizione alla newsletter.

Nel settembre 2024 ha pubblicato il libro "La Milizia al servizio del Paese".
spedito e offerto a tutti i soci attuali, 2600 abbonati alla RMSI.

Per finanziare le sue attività, la ARMSI dipende in larga misura da contributi
concessi da Fondazioni indipendenti, e in misura minore dalle inserzioni,
dagli abbonamenti e da altri contributi.

Essa non ha soci paganti e il suo Comitato opera su base volontaria.

L'Associazione gode dell'esenzione fiscale.

Onde garantire le sue attuali e future attività, la ARMSI è riconoscente
a chi volesse sostenerla con contributi.

Per DONAZIONI

IBAN: CH6208727110606202001 (indicando Donazione alla ARMSI)

oppure utilizzando la polizza QR.

Grazie per il sostegno
ARMSI

Ricevuta

Conto / Pagabile a
CH62 0872 7110 6062 0200 1
ASSOCIAZIONE PER LA RIVISTA MILITARE
SVIZZERA DI LINGUA ITALIANA
c/o Banque Cramer & Cie SA, Riva Caccia 1
6900 Lugano

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└

Valuta Importo ┌

CHF ┌

Punto di accettazione

Sezione pagamento



Valuta Importo

CHF ┌

└

Conto / Pagabile a

CH62 0872 7110 6062 0200 1
ASSOCIAZIONE PER LA RIVISTA MILITARE SVIZZERA DI
LINGUA ITALIANA
c/o Banque Cramer & Cie SA, Riva Caccia 1
6900 Lugano

Informazioni supplementari

Donazione alla ARMSI

Pagabile da (nome/indirizzo)

┌

└